

Partita ieri Missione governativa in Asia

ROMA. Gona e Andreotti sono partiti ieri per la Malaysia, prima tappa di un viaggio ufficiale attraverso l'Asia meridionale che prevede soste anche a Singapore in Indonesia e in India.

Il viaggio appena iniziato dimostra forse che sta maturando una consapevolezza nuova dell'importanza che vanno assumendo in maniera crescente nel contesto politico ed economico internazionale gli Stati piccoli e grandi del continente asiatico.

La Malaysia, prima tappa del viaggio, è rimasta fuori anche dai circuiti turistici, nei quali sta ora tentando di reinscriversi. A questo scopo da anni il governo di Kuala Lumpur tenta di strappare all'Italia il permesso di inaugurare l'aeroporto di Langkat, a due capiti per la propria compagnia di bandiera, la Mas.

Gonia e Andreotti arrivano oggi in Malaysia in un momento particolarmente delicato: il paese sta appena risolvendo da una forte crisi economica che a partire dal 1984 ha bruscamente interrotto gli elevati ritmi di crescita degli anni precedenti.

Senza maggioranza politica governare «è difficile e faticoso», lamenta il presidente del Consiglio

Goria: «Vorrei mandare qualcuno a quel paese»

Guidare un governo senza maggioranza politica è scomodo ed anche faticoso. L'anno vecchio è appena finito ma per Gonia il problema rimane lo stesso.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. C'è differenza tra un governo forte e autorevole e un governo debole e poco credibile? C'è differenza, insomma, tra un governo vero (e «maggioranza politica») e un governo «falso» (e «maggioranza politica») dopo la breve pausa natalizia?

Giovanni Goria è partito ieri alla volta dell'Asia, ma prima di lasciare l'Italia ha voluto per l'ennesima volta rielencare le difficoltà e gli ostacoli

Intanto Rognoni candida De Mita per palazzo Chigi «E può andarci anche subito prima del congresso dc»



Giovanni Goria e Giulio Andreotti alla partenza da Ciampino

«Un governo a maggioranza politica e un governo che si fonda su un gruppo di partiti che decidono di stare assieme come primo obiettivo, quindi decidono di governare ciò che accadrà, ciò che è prevedibile ma anche ciò che non è prevedibile».

Tanto faticoso che Gonia confessa che non di rado «viene la voglia di mandare qualcuno a quel paese». «Però - aggiunge subito - la si sopprime perché lo sapevo bene a che cosa andavo incontro quando ho accettato questo incarico.

«Sì, io ne sono orgoglioso, in qualche modo invidio, per come vive per la prospettiva che ha davanti». Da dove Gonia tragga tanto ottimismo sulle prospettive è difficile dire.

«Tanto faticoso che Gonia confessa che non di rado viene la voglia di mandare qualcuno a quel paese». «Però - aggiunge subito - la si sopprime perché lo sapevo bene a che cosa andavo incontro quando ho accettato questo incarico.

Il congresso aperto ieri a Bologna dalla relazione di Negri che definisce un «errore» e un «danno» l'elezione di Cicolina

I radicali al salto transnazionale

Oltre i confini nazionali, per costruire una politica radicale che «convince e vinca». Non una fuga ma una necessità vitale per la democrazia qui ed oggi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. I radicali, «stranieri in patria», cercano di superare i confini, di diventare partito «transnazionale». Si pongono obiettivi ambiziosi, come la lotta alla fame nel mondo e la costituzione degli «Stati Uniti d'Europa».



Ilona Staller, Ciccolina, alla presidenza del congresso radicale

Ilona Staller si presenta al palazzo dei congressi proprio in quel momento, con la solita coroncina di fion «lo devo essere discreta?». Nessuno può chiedersi di essere diversa da quella che sono, la gente ha votato Ciccolina e tale continuerà ad essere.

«Il partito ha comunque iscritto sempre meno giovani nel 1979 - secondo uno studio di Piero Ignazi, ricercatore di scienza della politica a Bologna - i radicali sotto i 30 anni erano i due terzi del totale, oggi non arrivano ad un terzo».

Nella sala, intanto, il segretario sta spiegando cosa deve fare il Pr, per arrivare ad una «dimensione transnazionale». Iniziativa non violenta per colpire il totalitarismo ed affermare ovunque i diritti della persona, costituzione di una Lega internazionale antipolitica sulla droga, leggi di vita e di intervento straordinario nel Sud del mondo, costruire un partito della giustizia che deve diventare «partito del diritto».

Arrogante il leader missino Fini: «Socialisti ladri, ma Craxi è diverso»

ROMA. «Siamo vaccinati. So che Craxi spera, ma i missini sanno bene che il Psi è un accoltito di forchettoni». Hanno più carcerati e ammanettati loro che tutti gli altri messi insieme.

Psì sarebbe «molto preoccupato di non riuscire a mantenere la posizione centrale che a dispetto dei voti ottenuti, ha avuto finora». «Credo - continua Fini - che Craxi abbia sentito odore di compromesso storico e sia corso ai ripari per raccogliere tutte le forze non comuniste e non democristiane offrendo anche a noi un'occasione per essere protagonisti».

L'intervista rilasciata a «Panorama» contiene anche alcune dichiarazioni sull'identità politica del «nuovo» Msi. «Trovo patetico il saluto romano che lasciavo vecchi combattenti. Non mi piace la

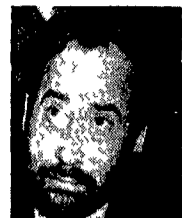
Ma è già avviata l'azione di governo A Milano ancora di scena l'ostruzionismo democristiano

CARLO BRAMBILLA

MILANO. L'appuntamento è fissato oggi pomeriggio alle 15, per la terza volta si riunisce la nuova giunta di palazzo Marino formata da Pci, Psi, Psdi e Verdi. E come al solito, si ripropone lo stesso interrogativo anche questa volta: l'assessment dc Maffei, Radice, Fossati e Morazzoni, si ripresentano come hanno fatto nelle due precedenti occasioni dimostrandosi così ostruzionisti ad oltranza? Ma il probabile anche se voci di fonte democristiana la scerebbero intendere che questo atteggiamento sia ormai giunto al capolinea. La spaccatura nella Dc è sempre più profonda e si parla già di due prossimi dimissionari, quelli di Maffei e Radice Fossati mentre resterebbe il solo Morazzoni quasi una bandiera a difendere la barricata dell'ostruzionismo. Barricata del resto ormai destinata a essere spazzata via e non è escluso

democristiane nella speranza che dal cilindro questa volta escano svolazzanti bianche colombe e non i soliti falchi vediamo di ricapitolare quanto resta da fare per il tanto atteso completamento dell'assessment di palazzo Marino. Innanzitutto vanno eletti quattro assessori al posto di altrettanti democristiani dimissionari, poi in ballo ci sono i tre assessori dc dc ostruzionisti se questi se ne andranno, quindi si dovrebbe passare alla sostituzione del repubblicano Dc De Angelis sempre che anche lui decida di dimettersi infine resta il problema del socialista Aghina eletto al posto del compagno di partito Armani. Il primo ha già annunciato le sue dimissioni. Come si vede gli scogli da superare non sono pochi, tuttavia vale la pena di ricordare quanto affermato da Pillitteri: «Entro la metà di gennaio la nuova giunta funzionerà al completo e a pieno regime».

Riforma istituzionale: Del Turco a Craxi perché «consulti» anche i sindacati



Ha utilizzato l'«Avanti!», il quotidiano del suo partito, per chiedere a Bettino Craxi di sentire anche i sindacati nel giro di colloqui e incontri che hanno per tema la riforma istituzionale Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, rivendica un «nuovo patto di solidarietà tra i sindacati ed i grandi partiti» per scrivere insieme «nuove regole del conflitto sociale» il «vecchio patto», secondo Del Turco, «ha consentito di dominare, senza traumi, grandi trasformazioni sociali», ma dopo 40 anni è entrato in crisi.

E Benvenuto (Uil): Il Parlamento confonde e vanifica gli impegni presi

A distanza si inserisce, nella richiesta avanzata da Del Turco, Giorgio Benvenuto. «Proviamo sulla sinistra pelle le disfunzioni del Parlamento», dice il segretario generale della Uil, «usciamo da palazzo Chigi con impegni, accordi, poi tutto si confonde, si snatura in un dibattito confuso del Parlamento».

Infine Eraldo Crea: dalle Camere «mandato» al governo per trattare

Il segretario confederale della Cisl dice che «occorre tradurre in nuove regole istituzionali le procedure del confronto tra governo e forze sociali», per evitare che «il Parlamento si snati prima o che il governo poi si gualfichi di disonesto».

«Il Popolo»: velocità differente tra il paese e le istituzioni

Il quotidiano dc entra nel merito del messaggio di fine anno del capo dello Stato, per affermare la validità della Carta costituzionale e la necessità di «ridare capacità rappresentativa al partito».

Sterpa (Pli): il «barra» ai piccoli partiti non è una soluzione

Il vicesegretario del partito liberale individua nei «meccanismi di formazione della classe politica» la causa del maie di cui soffre il nostro sistema; la «polverizzazione» è solo una conseguenza. Questi meccanismi - afferma Sterpa - sono stati «avocati» dai grandi partiti.

Ma Nicolazzi dice: Cossiga ripete ciò che il Psdi aveva già detto

Il messaggio - secondo il segretario dei socialdemocratici - è dunque un autorevole suggerimento a quanto il Psdi aveva affermato nel suo congresso di un anno fa.

NADIA TARANTINI

Giunta a Casale Monferrato Il Psi si spacca sull'alleanza a sinistra Intesa tra Pci e Dc

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Pci Dc e Pn hanno firmato un documento d'intesa che annuncia la nascita di una nuova maggioranza al Comune di Casale Monferrato. In base all'accordo raggiunto dai tre partiti, l'incarico di sindaco toccherà al comunista Ettore Coppo. Esponenti della nuova maggioranza, che sarà «ufficializzata» nella prossima seduta del Consiglio comunale hanno tenuto a sottolineare che il significato dell'accordo va al di là della necessaria contingente di superare il rischio delle elezioni anticipate.